

UOMINI con

gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

UOMINI
PER GLI UOMINI

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109
Dir. Resp.: Carlo M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Felice Polarolo - Paolo Ricci - Monica Vanin
Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Numero 2/2004

Anno XLVI - Nuova serie

SITO INTERNET: www.caboverde.com/friends/irmaos.htm e-mail: "Irmaos Capuchinhos Cabo Verde" irmcapcv@eudoramail.com, "Radio Nova" radionova@mail.cvtelecom.cv

Ai sensi della legge N. 675/96 - articolo 13 - i dati personali, comunicati dagli interessati sono usati esclusivamente per inviare la rivista e altri comunicati. Non sono ceduti a terzi. L'incaricato è Padre Ottavio Fasano a nome del Centro Missioni

di fratel OTTAVIO FASANO

Non Siamo Soli

Miei cari amici, gli operai hanno appena lasciato il cantiere ancora aperto del Centro Socio Sanitario Ospedale San Francesco. Oggi hanno posizionato la campana sul piccolo campanile della chiesetta che domina il Centro, intitolata a San Giuseppe quale patrono e coresponsabile di tutto questo complesso. Questa sera suonerà per la prima volta nell'ora del Vespro. Suonerà poi per la Pasqua a proclamare e a lodare Cristo Risorto. E' calda quest'ora pomeridiana. Al Centro è tornato il silenzio. Seduto al tavolino della veranda, mentre vi scrivo cerco di pensare alla Settimana Santa e alla Pasqua che vivrò, insieme ai fratelli di fede, in Italia. Morte e vita si intrecciano. Luci e ombre percorrono il nostro vivere in cerca di senso e serenità.

Un caro amico, veterano del Centro, qualche giorno fa mi comunicava queste sue convinzioni: "Il Centro e Ospedale San Francesco è un luogo di salute fisica per i capoverdiani, ma - ricordatelo Padre Ottavio - che per noi europei il Centro è una clinica dello spirito, dell'anima".

Il volontario, l'amico che passa a Fogo, un minimo che sia attento, fa l'esperienza di un salutare respiro interiore. Ognuno di noi, in qualche modo, è toccato dalla sofferenza. Visitare, accogliere, sentirsi partecipi di questa opera, conoscere le sorelle francescane, etc...

Ti regala qualcosa di imponderabile che, anche se non ti guarisce, ti aiuta, ti calma e ti rasserenata".



Mi aiuti a crescere?

Quota mensile del Sostegno ai Bimbi

€ 31. Grazie.

Ottavio Fasano

Questa bella condivisione dell'amico Antonio, anche lui molto provato in questi ultimi tempi, mi conferma che il progetto del Centro non solo serve e servirà la popolazione di Capo Verde, ma anche a molti di noi. E' un dare e un ricevere.

Mi piace molto l'espressione "clinica dell'anima". Il frutto dell'aiuto economico, del lavoro volontario di tantissime persone e la bontà di que-

sto popolo lasciano, a quanti hanno la fortuna di passare al Centro con animo aperto e semplice, un po' di calma e di serenità di cui sentiamo un profondo bisogno.

A voi, amici, desidero lasciarvi questo augurio pasquale: un po' di calma e di serenità abbiano posto nelle vostre anime e nelle vostre famiglie, perché il Signore Risorto è vivo accanto a noi, cammina con noi

come quella importantissima sera camminava accanto ai discepoli sulla strada di Emmaus.

I due viandanti erano sofferenti. Erano delusi e sconfitti. Anche noi siamo come i due discepoli. Quante volte abbiamo pregato, gridato, sperato che Lui, il Signore, si facesse vivo, si facesse vedere e toccare.

Quante volte abbiamo pensato e, forse, anche detto in

malo modo: "Ma dove sei, Signore? Dove ti nascondi?". Quando, Signore, siamo sfiniti, disperati, lasciati nel silenzio più profondo tu sai che restiamo angosciati, esterrefatti del tuo abbandono ed esplodiamo contro di Te chiedendoTi conto del perché ci hai messi nella vita. Ebbene il cammino verso Emmaus, ossia verso l'intimità e la scoperta del Signore vivo accanto a noi, è molto istruttivo. Nella fede Lui cammina con noi, sta con noi. Non siamo soli. Veramente non siamo soli.

Dammi occhi grandi, Signore, per vedere, al di là delle cose, la tua presenza. Dammi occhi semplici perché la mia anima possa vedere il Risorto operante nella vita faticosa, complessa e sempre in evoluzione del Mondo. Dammi occhi di bimbo, perché sappia scoprire nelle piccole e quotidiane cose i segni della tua vita e del tuo splendore.

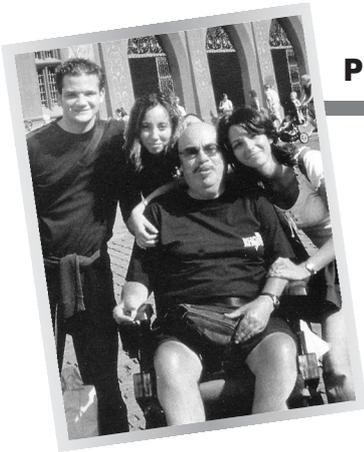
Dammi, Signore, un cuore grande di carne come quello dei due viandanti verso Emmaus capace di riscaldarsi, pur nel buio della sconfitta, alla luce della tua Parola.

Dammi mente calma capace di leggere le tracce della tua infinita tenerezza in ogni volto, in ogni filo di erba, in ogni pietra.

Dammi un cuore utile per accoglierti in ogni respiro. Dammi lunghe braccia per stringere il Mondo e sentire che è Tuo. Amen.



*"Eccomi, Signore: si compia in me la Tua volontà" (salmo, 39)
La crescita di un bambino è lo specchio del benessere della società.*



PIANETA DONNA

Credete che i volontari siano "eroi solitari"? Non è vero: spesso il loro entusiasmo contagia anche le loro famiglie. E il risultato è bellissimo.

Volontariato "formato famiglia"

di MONICA VANIN

Sorprese della vita: chiami una persona perché ti racconti la sua esperienza in Capo Verde e ti senti rispondere... al plurale. È quello che mi è capitato quando ho cercato Piero Prono, progettista di impianti elettrici, che ha aiutato il Centro "S. Francesco" a vedere (letteralmente) la luce.

"È da quattro anni che vado in Capo Verde a dare una mano -racconta-. Io e mia moglie Silvia abitiamo nei pressi di Alba, ci siamo sposati al convento dei Cappuccini di Chivasso e conosciamo bene padre Ottavio e la missione. Con Massimo Giardinelli e altri amici ho seguito tutto il progetto del Centro fin dagli inizi, dalla realizzazione degli ambulatori, nel 2000, fino al completamento delle sale operatorie, che è cronaca degli ultimi mesi. Ho utilizzato le settimane di ferie, ma non me ne sono mai pentito: a Capo Verde mi sono trovato molto bene. Anzi, sai che sono andato a Fogo anche con la mia famiglia e siamo stati tutti contenti?". Piero promette di farmi sapere qualcosa di più e intanto continua a raccontare la sua avventura capoverdiana.

"Ci sono cose che è difficile immaginare se non si è lì, al cantiere, a cominciare dall'attesa dei container dall'Italia, pieni di materiale che laggiù non si trova: bisogna sperare che non vadano in fondo al mare, che passino i controlli della dogana senza troppe lungaggini e così via. Poi, quando sono arrivati, occorre trovare un posto dove conservare al sicuro le cose, possibilmente in ordine, e non è affatto semplice. Non parliamo dei contrattempi, che sono sempre in agguato: qualcuno perde un aereo, saltano

appuntamento e collegamenti, magari tocca ricominciare un lavoro da capo". I capoverdiani non se la prendono, ma per i nostri volontari non è sempre facile adattarsi a questi ritmi "rilassati".

Comunque, la buona volontà e la perseveranza fanno miracoli. Il Centro è stato realizzato, ora occorre tenerlo in vita. "Ci sono tante sfide aperte, non c'è dubbio conferma Piero. Io, che sono un tecnico, posso parlarti dei problemi tecnici: quello dei gas medicali, per esempio. Ci stiamo organizzando per produrre, a Fogo, una parte dei gas che servono per la chirurgia. Per il resto, speriamo di poter contare anche su qualche rifornimento da Praia, la capitale di Capo Verde. In generale, dovremo ingegnarci per avere tutte le cose che in Capo Verde non si trovano e sono tante". Piero è ottimista: con l'impegno di tutti (benefattori, volontari, enti privati e pubblici che accettino di affiancare il Centro con

continuità), la scommessa sarà vinta.

Ma torniamo al coinvolgimento familiare. "È vero -conferma Silvia Moglia, fisioterapista all'ospedale di Alba, nel reparto di neuropsichiatria-, siamo andati in Capo Verde un paio di volte tutti insieme e anche mio figlio Emiliano ha dato una mano: ha fatto il manovale e ha imparato con noi il valore di tante cose". Di cosa, per esempio? "Delle cose essenziali, come l'acqua, che è più preziosa dell'oro e che bisogna imparare a non sprecare. Finché siamo stati a Fogo abbiamo vissuto come i capoverdiani, imparando a farci bastare un bidone d'acqua per più tempo possibile. Ed è stato bellissimo quando ho visto i miei figli sguazzare felici, insieme ai loro amici di Fogo, nelle pozzanghere lasciate per terra dalla prima pioggia dopo i lunghi mesi di siccità". Dunque, anche i vostri ragazzi hanno "legato" con la gente del posto.

"Certo, soprattutto Emiliano che era già grande e si è trovato benissimo con Nelson", un giovane sordomuto vivace e socievole, amato da tutti: la vera "mascotte" del Centro. "Hanno passato tante serate insieme, dopo la mattina trascorsa a lavorare: facevano una passeggiata fino in paese, si intendevano benissimo e stavano al bar in mezzo ad altri ragazzi, in tutta semplicità". Emiliano, classe 1988, gioca a basket e probabilmente andrà a Mindelo con la sua squadra (la Olimpo di Alba) per un gemellaggio sportivo con la squadra di coetanei di S. Vicente. "Dobbiamo fare bella figura, questi capoverdiani sono atleti nati!" scherza Silvia, che ha un'altra bella storia da raccontare. Come fisioterapista ha davvero toccato con mano -è il caso di dirlo- lo stato di salute dei bambini di Capo Verde, di Fogo in particolare. "Nel 2000 è arrivata qui Daniela, una bambina di otto anni che abita a S. Lorenzo, la parro-

chia di padre Federico Cerrone. Non camminava, si trascinava sulle ginocchia che ormai avevano la pelle incallita, i piedi si erano deformati all'infuori. Aveva un problema motorio congenito molto serio. Era nata in una famiglia povera, piena di figli (ne sono arrivati altri anche dopo di lei), dove non c'era tempo per star dietro a chi aveva qualche difficoltà in più. Che futuro può avere una bambina in queste condizioni? Per la sua famiglia diventa solo un peso, perché sanno che non potrà mai sposarsi. Rischia di fare una fine triste. I Cappuccini hanno convinto i genitori a mandarla da noi, in Italia, perché fosse curata". Ed è andata proprio così: Daniela è arrivata in Piemonte e intorno a lei si è accesa una gara di solidarietà tra tante persone, che l'hanno ospitata e accudita come una figlia, durante le cure e la riabilitazione ad Alba. "Fra l'altro, non è stato facile convincere Daniela che doveva impegnarsi davvero a guarire: lei ormai viveva la sua situazione con passività, approfittandone, in un certo senso. Alla fine, è tornata a casa, a Fogo, sui suoi piedi, camminando con l'aiuto di un bastone. E la sua famiglia è stata aiutata a realizzare una casa migliore e meno scomoda". I Cappuccini, c'è da immaginare, non la perderanno di vista.

Dopo tutte queste esperienze, non ne avete abbastanza? "No, siamo pronti a ripartire, -rispondono all'unisono Piero e Silvia-. Contiamo di tornare a Capo Verde tra luglio e agosto". Probabilmente li rivedremo all'Ospedale di Fogo, ammalati di "capoverdite", una malattia contagiosa e dolcissima dalla quale, sembra, non hanno nessuna intenzione di guarire.

2 uomini per gli uomini
aprile 2/2004

S.O.S. Centro Socio Sanitario San Francesco Capoverde



LETTERE AL GIORNALE

I medici e paramedici, che dedicano il tempo delle loro vacanze al popolo di Capo Verde lavorando all'Ospedale S. Francesco a Fogo, ci raccontano le loro esperienze.

1 Clinica dell' Anima



di RAFFAELLA GROSSO

Sabato 6 marzo si è svolto l'incontro annuale del Gruppo Medicina Solidale, un gruppo di medici e paramedici che hanno deciso di dedicare il tempo delle loro vacanze al popolo di Capo Verde, lavorando presso il Centro Socio Sanitario San Francesco nell'isola di Fogo. P. Ottavio Fasano, promotore del Centro e di mille altre iniziative a favore di Capo Verde, ha iniziato ringraziando tutti i partecipanti e tutti quelli che in questi anni hanno collaborato per far sì che il Centro sanitario potesse essere strutturato al servizio di Capo Verde.

P. Ottavio dice: "La vita del Centro come ogni altra vita è difficile, scandita da gioie e dolori, ma l'attività degli ultimi anni deve caricarci di fiducia, di speranza e di buona volontà. In questo momento il Centro San Francesco è sotto gli occhi del governo, della sanità, della chiesa capoverdiana, delle sorelle francescane e dei nostri missionari; è necessario che inizi a lavorare e questo dipenderà da ognuno di noi".

I due accordi siglati con il Ministero della Sanità capoverdiana hanno permesso di iniziare un'attività medica ambulatoriale, ma con l'accordo che nei prossimi giorni verrà siglato a Praia, nella sede del Governo, si sancirà definitivamente la possibilità di dare inizio all'attività chirurgica.

"Il mio prossimo viaggio a Capo Verde, - dice P. Ottavio - sarà incentrato sulla firma del nuovo accordo e sulla necessità di contattare le uniche due aziende che, in Praia, producono e commercializzano farmaci. Sicuramente parte dei farmaci che verranno utilizzati al Centro dovranno essere importati dall'Italia, ma speriamo che la maggior parte di questi possano essere acquistati in loco per due motivi: una legata alle difficoltà delle spedizioni e un'altra al nostro obiettivo di aiutare Capo Verde a crescere, facendo aumentare il PIL, cioè la ricchezza del paese".

Il problema dei farmaci riveste un'importanza particolare soprattutto con l'inizio dell'attività chirurgica. Il Dr Tino

Cornaglia, presidente dell'Unione farmacisti della provincia di Cuneo, è stato in Capo Verde in novembre accompagnato da un collega, per montare l'attrezzatura acquistata con l'aiuto di tutti i farmacisti della provincia. "Il nostro obiettivo è quello di produrre alcuni farmaci all'interno dell'ospedale. Questo permetterà di evitare sprechi, producendo i farmaci solo in base alle effettive esigenze e alle diverse situazioni".

Il Dr. Giovanni Pirra, responsabile dell'organizzazione, della gestione del personale e del controllo amministrativo del progetto in Capo Verde, ha spiegato quali sono i vincoli a cui il progetto è soggetto: la

distanza, la grande necessità di mezzi finanziari e le risorse che derivano dal mondo del volontariato (con disponibilità di tempo limitate): "tutte queste variabili fanno sì che il nostro cammino per raggiungere un buon livello al servizio del popolo capoverdiano sia caratterizzato da mille difficoltà. Il compito di tutti è di aiutare ad aiutarci, in modo che il Centro ospedaliero possa dare sollievo ed aiuto alle persone povere che soffrono."

Attualmente al Centro è presente una squadra stabile composta dal signor Mario Zacco ed Anna che si occupano dell'amministrazione della Casa Oceano (destinata ad accogliere i volontari), da Jolandan Falco che si occupa del laboratorio analisi,

dal Dr Serghei (anestesista russo), dalla Dr.ssa Alla (chirurgo rumeno), da Ana (infermiera strumentista rumena), dalle Sorelle Francescane che sono il punto di riferimento nella gestione del Centro, da Edna e dalle ragazze che lavorano nel laboratorio analisi e Benvinda e Ana come assistenti negli ambulatori odontoiatrici. "L'attività del centro necessita di una squadra residente, di un gruppo di specialisti che rimanga in pianta stabile con l'obiettivo di dare continuità all'attività sanitaria".

Il Dr. Giulio Gilli, del gruppo dei pediatri - organizzati dal Dr Landi - racconta così la sua esperienza:

"è senz'altro molto positiva... tanto positiva che non vedo l'ora di programmare il prossimo viaggio. Positiva non solo perché andando al Centro si entra in un meccanismo che già funziona, ma perché ci sono tanti problemi da risolvere e fa piacere pensare di poter contribuire alla loro soluzione. Capo Verde è un paese povero con una grande ricchezza: i bambini. A Fogo ci sono 40.000 abitanti e la metà di questi sono in età pediatrica e adolescenziale; al di sotto dei 14 anni sono circa 17.000. Qui, l'80% dei bambini nasce in casa; non sono riuscito a capire quante di queste madri siano state seguite nel corso della gravidanza, ma il loro numero è certamente limitato, per ragioni economiche e per le difficoltà incontrate nel raggiungere l'ospedale. Se noi riflettiamo sul fatto che la maggior parte di queste persone abitano in zone rurali, e che, secondo i dati raccolti, circa il 92% della popolazione rurale non ha la possibilità di smaltire i rifiuti e che il 50% non ha accesso all'acqua corrente, vediamo subito quali sono i problemi della gente, problemi che diventano ancor più rilevanti per la pediatria. Nella mia vita mi sono occupato soprattutto della crescita infantile e c'è una frase classica che dice che "la crescita di un bambino è lo specchio del benessere della società"; per questo motivo si è pensato di poter cominciare da Fogo, costituendo una unità materno-infan-

tile, con lo scopo di dare aiuto alle partorienti e ai neonati".

Il Centro Missioni Estere dei frati cappuccini in collaborazione con la ONLUS A.M.S.E.S., non rappresenta solo, per Capo Verde, Missioni, asili e Centro Socio Sanitario San Francesco, ma anche aiuto alla crescita culturale del paese. In quest'ottica è stato inserito il progetto che ha visto arrivare in Italia il Dr Tito Rodrigues con la moglie Dr Mounia Mourid e il loro bimbo di 4 anni. Grazie all'aiuto dell'Ospedale Gradenigo di Torino, si è riusciti a dare due borse di studio (una per la chirurgia e una per l'anestesia) ai suddetti medici.

"Sono stato a Fogo 3 anni, dice il Dr. Tito e ho lavorato in condizioni molto difficili. Ho visto nascere il Centro Socio Sanitario San Francesco e ho visto la collaborazione che i medici italiani hanno dato venendo a lavorare in ospedale a Sao Filipe. Sono una persona che crede molto in questo progetto e sono certo che in Capo Verde ci sono molte persone che, come me, hanno grandi aspettative. Volevo dire che mia moglie, il mio bambino ed io siamo molto contenti di essere in Italia; sono certo che questa esperienza all'ospedale Gradenigo sarà molto positiva. Un grazie sincero a tutti".

In conclusione dell'incontro, il Dr Biasibetti si è fatto portavoce di un pensiero che accomuna tanti volontari: "Fogo è una clinica dell'anima. Perché? Perché tutti noi volontari andiamo a fare quest'esperienza per un motivo che, in parte, è anche egoistico.

Può succedere, infatti, che nella società in cui viviamo, a volte non riusciamo più a trovare le motivazioni che ci spingono a tirare fuori il meglio di noi stessi. Andare a lavorare come volontari in questi paesi in difficoltà, abbiamo la sensazione di essere più utili. Questo "stacco" ha la funzione di un interruttore: ci riaccende l'anima e, tornando con l'anima riaccesa, siamo pronti a buttarci nel lavoro di ogni giorno, pieni di entusiasmo. Forse, dal punto di vista umano, è questa la cosa più importante per cui vale il fare il volontario a Capo Verde".



CAPO VERDE ITALIA

Questo posto meraviglioso non è soltanto le spiagge bianche di Boa Vista ... Questo posto è benedetto da Dio per tante innumerevoli ragioni che forse è difficile immaginare. Un sogno che si concretizza: "le Case del Sole"

Una Sosta di grazia

di GIUSEPPE RICCIULLI

Oggi parliamo di un'idea vincente. Certo, perché no. A molti, se sono come me entusiasti quando raggiunti da un qualcosa di veramente speciale, non dovrebbe dispiacere. Attraverso le pagine di questo giornale proveremo a fare un viaggio dai contenuti meno turistici, ma assai più gratificante. Ed arriveremo nell'isola più suggestiva dell'Arcipelago di Capo Verde, un posto incantato che da solo vale la "fatica" della escursione stessa.

Mi riferisco, ma non è difficile immaginarlo, a Fogo, dove un vulcano più attivo che mai ed a volte solo sopito caratterizza l'intero paesaggio. Questa grande montagna svetta solitaria in mezzo al mare, e sembra non voler consentire ad alcuno di calpestare il suo suolo lavico, nemmeno per pochi istanti.

Ma non è così. Migliaia di isolani da generazioni hanno imparato a convivere con tale indomabile forza della natura, stanno bene con essa e mai sarebbero disposti a mutare la loro residenza. Anzi, giorno dopo giorno sono stati capaci di adeguare le esigenze quotidiane ai capricci della montagna, sino a sfruttare sapientemente la energia geotermica al pari di un'immensa caldaia che gratuitamente dispensa calore. Mi riferisco specificamente alla località di Chã das Caldeiras, dove insistono due villaggi (Portela e Bangaieira) tutt'ora abitati quantunque dopo la violenta eruzione del 1995 le Autorità locali ne intimarono lo sgombero.

Non è difficile arrivarci in questo posto, se si considera che tale isola si trova quasi in mezzo tra quella popolosa di Santiago, in cui c'è la capitale Praia, e quella di Maio ricca di saline e di splendide spiagge ancorché sia la meno frequentata dell'arcipelago. C'è un aeroporto nel capoluogo di São Felipe che, per quanto piccolo, riesce a sostenere un discreto traffico di isolani e visitatori desiderosi di arrampicarsi sin sulla vetta di Pico de Fogo alto oltre 2800 metri.

Ci sono giunti numerosi anni addietro altresì i frati cappuccini piemontesi, e questo potrebbe non fare notizia atteso che la loro

presenza attiva in Capo Verde ha superato il mezzo secolo di missione. Ma ha riscosso un particolarissimo successo la creazione lì del Centro Socio Sanitario S. Francesco - ormai vero punto di riferimento clinico per la giovane Repubblica - del quale mi sono occupato qualche tempo fa sempre nella medesima rubrica di questo giornale. Ormai tale entro esiste, è una realtà tangibile, e ciò grazie all'inflessa attività di un mai stanco padre Ottavio e dei "suoi" medici e volontari del Gruppo Medicina Solidale. Ma non può esservi dubbio che ad una crescita delle attività ospedaliere corrisponda un

aumento di tipo esponenziale delle spese sostenute per la vita del centro stesso. Ed allora qualcuno ha partorito quella idea vincente cui prima facevo riferimento: le Case del Sole.

Esse possono rappresentare un valido supporto economico alle attività del predetto Centro Socio Sanitario S. Francesco, nella misura in cui consentiranno - si auspica in misura sempre maggiore - di ricavare del danaro dalla loro stessa gestione.

E, d'altro canto, perché no. Il panorama che può ammirarsi da una di queste residenze è del tipo mozzafiato, se solo si consideri che ci si può affacciare da un dei bel-

vederi più attraenti che mai si riesca ad immaginare. Sconfinata è la distesa di montagne e rocce a strapiombo sul mare, di quel mare azzurro che si infrange sulle scogliere scure di evidente origine vulcanica. C'è pace in questo panorama, si avverte tutta la grandezza del Creato. Chiunque avrebbe necessità di un periodo di riposo mentale in tale solitudine.

L'importante è crederci, poi ognuno potrà contribuire allo sviluppo migliore del progetto se riterrà di effettuare un piccolo investimento (potrebbe risultare economicamente abbastanza soddisfacente, e la qualcosa oggi non guasta ...) oppure scegliere di trascorrere una vacanza diversa. E dico diversa non perché io personalmente la ritenga "alternativa" nella accezione pura del termine, semmai penso che rappresenterebbe una maniera differente di visitare Capo Verde.

Questo posto meraviglioso non è soltanto le spiagge bianche di Boa Vista o i numerosi alberghi di lusso di Santa Maria a Sal...Questo posto è benedetto da Dio per tante innumerevoli ragioni che forse è difficile immaginare. Ma fermarsi per qualche giorno in un residence immerso nella natura più aspra e selvaggia, nel silenzio più assoluto e lontano da tante cose delle quali sembriamo mai volerli separare, forse può rigenerarci. Caricheremo le nostre batterie fisiche e spirituali, per poi riprendere la guerra cui siamo adusi ogni giorno. Forse con risultati migliori, certamente con più adeguata serenità interiore.

DAL MONDO

Chi mai lo avrebbe detto? C'era veramente tra di noi la voglia di qualcosa di nuovo, qualcosa che ci scuotesse o che provocasse una svolta, un'apertura di nuovi orizzonti, a Mindelo Sao Vicente.

Buona Pasqua



di frateL ANTONIO FIDALGO BARROS

La città di Mindelo, nell'isola di São Vicente (70.000 abitanti), è ora sede di una nuova diocesi capoverdiana. Questa volta, a Mindelo, quando si è detto "Quaresima" già era Pasqua. Qui, infatti, il cammino detto «penitenziale» di quest'anno è iniziato in un clima poco "quaresimale" e molto pasquale, con l'ingresso e l'insediamento di Mons. Arlindo Gomes Furtado (54 anni, nato nell'isola di Santiago) come primo vescovo della nuova diocesi. Chi mai lo avrebbe detto? C'era veramente tra di noi la voglia di qualcosa di nuovo, qualcosa che ci scuotesse o che provocasse una svolta, un'apertura di nuovi orizzonti, chissà... una nuova diocesi, un nuovo vescovo. Nessuno però avrebbe mai immaginato la realizzazione di questo sogno

già in questo momento. Ma improvvisamente è passato il vento dello Spirito, è scesa la rugiada dal cielo e si è aperto uno squarcio di sole nel rosario un po' rinsecchito delle nostre isole. Non è stato un frutto di diplomazie o di strategie politiche. Non si è fatta nessuna assemblea per analizzare la «congiuntura». È stato, sì, un regalo, una sorpresa del nostro Dio. Una

nuova diocesi, con la sede a Mindelo. Per tutto il gruppo delle isole di Barlavento: São Vicente, Santo Antão, São Nicolau, Sal e Boa Vista. Un nuovo vescovo che ha scelto come linea di attuazione quella del Buon Pastore, più preoccupato di quelli che sono fuori che di quelli che sono dentro. Se questa è una grazia, vuol dire che non è stata merito di nessuno.

Tuttavia, lo Spirito che nel deserto fa nascere sorgenti di acqua viva sa scegliere il momento giusto. Una diocesi non nasce dal nulla. È anche frutto del lavoro, della generosità e del sacrificio di molti. In questo caso concreto, è stata anche frutto di una comunione tra tante comunità italiane, soprattutto piemontesi, e le nostre. È anche giusto riconoscere il contributo specifico dei missionari cappuccini, che hanno lavorato per più di 50 anni affinché questo momento potesse arrivare. Come non ricordare i pionieri della ricostruzione della chiesa capoverdiana, ad esempio Padre Fedele Miraglio, Padre Pio Gottin e altri che non ci sono più. Parlando del nuovo vescovo, che viene dal clero diocesano, pare abbia un particolare apprezzamento per le nostre Sorelle Francescane. Ha già sollecitato alla superiora generale, Valentina Evora, la presenza a Mindelo di una

loro comunità, per collaborare da vicino con i servizi della nascente diocesi. Sembra anche voler coltivare una speciale relazione con noi, i cappuccini. Del resto siamo presenti in ben 3 isole della sua giovane circoscrizione ecclesiale, con parrocchie, asili, mezzi di comunicazione sociale, ecc. In questa fase iniziale il primo vescovo di Mindelo si adopererà per conoscere meglio la realtà umana e sociale della sua diocesi. Le isole di Barlavento sono state in questi ultimi anni le più martirizzate dalla siccità. C'è veramente molto da fare e le risorse sono poche. Ma il vescovo Arlindo, con il suo stile che non mira tanto a "sconvolgere" quanto a "coinvolgere", ce la farà. Per quanto ci riguarda, siamo in attesa di fare la prima Pasqua con il nostro primo vescovo. Buona Pasqua, Chiesa di Mindelo. E anche a voi lettori.

Per la realizzazione di questo sogno abbiamo bisogno anche di te!

10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici

60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico



"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".

Padre Ottavio Fasano (Segretario del Centro Missioni Estere Frati Cappuccini)



L'A.M.S.E.S. è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

- c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320 presso Sanpaolo Imi Filiale di Fossano (Cn), a favore di AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn). *presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

- c/c postale n.12940144 intestato a AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn).

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



TESTIMONIANZE

Mi hanno preso per mano e mi hanno accompagnato nello stesso tempo e con la stessa forza, dietro l'angolo di casa e a tredicimila chilometri di distanza.

Donne eccezionali

di PAOLO DAMOSSO

Sono passati ormai alcuni mesi dal mio viaggio in sudamerica. Mi rendo conto che per me è stata un'esperienza molto importante da tutti i punti di vista.

Umanamente, mi accorgo che conoscere situazioni molto diverse, e soprattutto realtà povere, quelle che noi chiamiamo "di missione", è un momento duro, che mette in crisi rispetto a ciò che si vive ogni giorno.

Da un punto di vista professionale, non è facile raccontare un mondo che non si conosce bene, anche se io ho avuto la fortuna di condividere il viaggio con donne eccezionali: le suore cappuccine di madre Rubatto. Un gruppo di persone che vivono radicalmente la propria vocazione e la propria missione.

In questi giorni sono con loro in diverse parti d'Italia: Carmagnola, Torino, Roma e Loano. Ebbene qui ho scoperto un aspetto ancora più interessante. L'entusiasmo non è solo legato all'impegno diretto e difficile dei paesi del sud del mondo.

Absolutamente no!

L'impegno di questo gruppo di donne "pacificamente agguerritissime" è totale anche qui, in Italia, al nostro fianco, magari proprio alla "porta accanto" dove la missione è forse meno avventurosa, ma silenziosa, quotidiana. Un impegno che non è mai vissuto con l'atteggiamento di chi si sente eroe o "voce fuori dal coro", ma è quello delle persone semplici che amano gli ultimi, i piccoli e quelli che si trovano in maggiore difficoltà. Volete un esempio? Chiedete a chi abita nel quartiere Madonna di Campagna a Torino. Tutti le conoscono e per tutti li si chiamano semplicemente "le suore di via Caluso". Insomma, avete capito che a loro devo tanto...anche perché

sono riuscite in un piccolo miracolo: mi hanno preso per mano e mi hanno accompagnato nello stesso tempo e con la stessa forza, dietro l'angolo di casa e a tredicimila chilometri di distanza.

Ho detto più volte che anche grazie a loro ed alla fondatrice Madre Francesca Rubatto, il mondo è diventato più piccolo ed aggiungerei anche più umano...e questa mi pare sia davvero la cosa più importante! Le ho viste impegnate negli ambiti più diversi con lo stesso impegno e con lo stesso entusiasmo. Queste suore hanno un modo di vivere in mezzo alla gente particolarissimo. Da loro ti senti subito a casa e non è poco in un'epoca in cui c'è difficoltà a comunicare.

Immagino che cosa potete pensare in questo momento: "...tu ci sta facendo un bello spot pubblicitario su queste

suore...occorre poi vedere se è tutt'oro quello che luccica..."

Avete ragione!

Quante volte ho immaginato, ho pensato che questo possa accadere!

Andatele a trovare nelle loro case, nelle parrocchie che animano, magari...sono più vicine di quello che pensate!

Bussate alle loro porte ed entrerete in una FAMIGLIA, una realtà che accoglie, che ascolta, che ti capisce al volo!!

In queste settimane c'è stata una grande mobilitazione in luoghi diversi per il centenario della fondatrice.

Ho visto la gente di Carmagnola e di Loano stringersi intorno a queste suore e a madre Francesca, con una partecipazione autentica.

Ho visto un volto noto della televisione come Massimo Giletti, entusiasmarsi e riflettere sulla testimonianza e sul senso

della missione per i cristiani di oggi.

Ho visto le amministrazioni comunali mobilitarsi per fare festa.

Ho visto e sentito le suore raccontare e raccontarsi senza paure e senza pregiudizi e con un unico desiderio: amare!

Insomma, una catena di emozioni e di umanità che si è incontrata, confrontata solo e soltanto per volersi bene e per costruire un mondo migliore.

Allora credo che queste siano occasioni da cogliere e da condividere e se solo uno fra i tanti capisse tutto questo e volesse saperne di più...beh, ne sarebbe già valsa la pena!

Avete capito che le suore cappuccine di madre Rubatto sono una certezza, in tanta confusione che si respira oggi, un'oasi che merita attenzione e a cui si può attingere a piene mani.

E per far capire una volta di più

tutto questo mi fa piacere raccontare ancora un piccolo aneddoto personale.

Per la prima volta da quando faccio questo mestiere (dodici anni), ho fortemente voluto tenere un "diario di bordo" nel corso della trasferta sudamericana. Poche righe scritte ogni giorno prima di addormentarmi. Casualmente, nel disordine costante in cui sono solito vivere, ho ritrovato qualche giorno fa quei foglietti.

Ho provato una nuova emozione, perché ho capito, in alcune frasi, "la forte scossa" che alcune situazioni mi avevano provocato.

Ecco che cosa ho scritto dopo la giornata passata nel barrio poverissimo chiamato "19 aprile" di Montevideo:

Montevideo, 26.11.2003 ore 23. Oggi ho vissuto i momenti più diversi. Al mattino, in mezzo alla piazza più bella, nel centro più lussuoso della città. Ho anche visto la città dall'alto come meglio non si poteva.

Al pomeriggio, il barrio poverissimo 19 aprile. Cosa dire? Non ci sono molti commenti. Ho vissuto l'imbarazzo di chi entra per la prima volta lì...Ho vissuto l'imbarazzo di chi si chiede perché?

Perché devono vivere così?

Perché sono così poveri?

Perché bisogna nascere così?

Sarà sempre così?

Domande, domande e ancora domande. Sempre.

Ho guardato gli occhi di quei bimbi e soprattutto ho notato la loro dignità, una grande dignità nel sostenere lo sguardo, nel guardare la telecamera.

In un mare di rifiuti, di fogne a cielo aperto, di cani pulciosi, di odori nauseabondi, c'è la vita. E basta! La vita che cresce e si fa spazio come una piantina che spacca il cemento. Quella vita ha una dignità da difendere. E io taccio!

Grazie a queste donne eccezionali, grazie alle suore cappuccine che "si sporcano le mani" tutti i giorni per ripulire le nostre coscienze, forse un po' appannate.

Molto spesso le nostre giornate ci presentano incontri, situazioni ed eventi che mettono a dura prova le nostre capacità di pazienza e di tolleranza... Bisogna imparare l'arte di essere pazienti.

Una Virtù dimenticata

di GIUSEPPE BRONDINO

Una vecchia storiella racconta di un eremita che viveva in assoluta solitudine sui monti. Un giorno, un pastore entrò nella sua grotta e gli chiese: "Che cosa fai qui, tutto solo, in un luogo come questo?". "Medito" rispose l'eremita. "E su che cosa stai meditando?" "Sto meditando sulla pazienza". Il pastore fece per uscire; poi, all'improvviso, si voltò e gridò all'eremita: "Non sei che uno sciocco perdigiorno! Va a quel paese!". E l'eremita, preso alla sprovvista, rosso di collera, gli urlò: "Ma come ti permetti di insultarmi così? Io sono un servo di Dio! Vacci tu a quel paese!". Ed il pastore, scoppiando a ridere, ricordò all'eremita che si era dimenticato di praticare proprio la virtù su cui stava meditando: la pazienza. E' questa la situazione di molte persone, anche religiose: meditano, ascoltano varie conferenze ed omelie sulla pazienza, sulla tolleranza e sulla mitezza - anzi, magari sono proprio loro a far conferenze del genere - ; pregano per ottenere queste virtù... ma quando si viene al dunque, davanti ad ostacoli o a piccole punture di spillo, reagiscono in modo poco paziente e tollerante. Eppure, la pazienza e la tolleranza sono virtù importanti: e come tante altre "piccole virtù dimenticate", non sono solo qualità religiose. Se si intende vivere in modo sereno e pacifico, se si vogliono dei buoni rapporti interpersonali ed assaporare abbondantemente il nettare della vita, è essenziale acquisire queste virtù e renderle onnipresenti nella nostra vita. Molto spesso le nostre giornate ci presentano incontri, situazioni ed eventi che mettono a dura prova le nostre capacità di pazienza e di tolleranza: in famiglia, nell'ambiente di lavoro, in comunità, nella scuola, nei contatti con amici e conoscenti... Certi giorni, poi, sembrano maledetti, tanto sono sovraccarichi di irritazioni, di difficoltà e di spine! Una parola di troppo, un'osservazione critica, una mancanza di riguardo

(voluntà, meno), un ostacolo, un ritardo, un contrattempo imprevisto sono motivi più che sufficienti per farci scattare e reagire in malo modo. Allora, che fare? Continuare così? Oppure cominciare a diventare pazienti, tolleranti e pacifici? COLLERA E PERFEZIONISMO L'autentica pazienza si contrappone all'ira ed alla rabbia. Essa, infatti, può svilupparsi solo quando si è capaci di controllare la propria collera. E' vero: reagire in modo esplosivo ad un maltrattamento verbale inaspettato o ad uno sgarbo plateale è una risposta naturale nell'uomo, ma una persona che voglia perfezionarsi e raggiungere un buon livello di automiiglioramento deve essere in grado di superare tali prevedibili reazioni umane. E spesso è difficile restare tranquilli e sereni davanti a certe offese! La pazienza, inoltre, si contrappone al perfezionismo ed alla smania di volere che tutto vada secondo i nostri progetti. E' impossibile che un perfezionista sia capace di vivere in pace con se stesso e con gli altri. Il bisogno di perfezione e il bisogno di pace interiore sono in eterno conflitto tra di loro. Ogni volta che ci ostiniamo ossessivamente a volere qualcosa in un certo modo, invece di accettarla com'è, siamo im-

gnati in una lotta persa in partenza. Invece di accontentarci ed essere grati di quello che abbiamo, ci concentriamo su quello che non abbiamo o su qualcosa che non va e sul bisogno di sistemarlo, di migliorarlo secondo il nostro progetto. Quando puntiamo la nostra attenzione esclusivamente su quello che secondo noi è sbagliato, significa che siamo scontenti, insoddisfatti. E che tali resteremo, se non cambiamo atteggiamento interiore. Sia che il motivo dell'irritazione sia collegato a noi stessi - un armadio o una stanza in disordine, una macchia sul pavimento, un piccolo graffio sulla carrozzeria dell'auto, un risultato poco soddisfacente, qualche chilo in più sulla pancetta - o sia collegato con le imperfezioni di qualcun altro (il modo in cui si comporta, si atteggia, parla o vive), il fatto stesso di puntare l'attenzione soltanto sulle imperfezioni ci distoglie dallo scopo di essere buoni e gentili. Questo invito alla tolleranza non significa affatto che non ci si debba migliorare ed accontentarsi in modo beota e superficiale: noi non "viviamo nel migliore dei mondi possibili". Significa invece che devi smettere di guardare solo alle cose che non vanno secondo i tuoi piani. Di certo, esiste sempre un

modo migliore o più funzionale di fare le cose: ma questo non ti autorizza a non godere e apprezzare le cose che hai o che fai, o che gli altri hanno e fanno. Quando ti accorgi di essere nella solita vecchia trappola di volere che tutto vada secondo i tuoi piani e che sia come tu lo vuoi, ricordati che la vita va avanti benissimo così com'è, anche senza la tua approvazione o il tuo giudizio. "Signore, dammi la grazia di migliorare le cose che posso cambiare e di accettare quelle che non posso cambiare. Ma soprattutto dammi la grazia di riconoscere le une dalle altre". La pazienza, la tolleranza e il rilassamento possono far miracoli. Uno dei principali motivi per cui siamo sempre frettolosi, iperattivi e competitivi è l'oscuro timore che se diventassimo più tranquilli e cordiali non riusciremmo mai a realizzare qualcosa di bello e di importante nella vita. Saremmo solo pigri e apatici, nient'altro. In realtà, è vero proprio il contrario. Quando sei agitato od ossessionato, riduci notevolmente le tue potenzialità e la capacità di godere della vita. Quante persone realizzate sono appagate, calme e gentili. Quando si ha pace e pazienza, si è meno distratti dalle proprie esigenze e preoccupazioni ed è più facile concentrarsi e raggiungere le proprie mete.

I DONI DELLA PAZIENZA Il dono della pazienza è fondamentale per vivere serenamente ed essere buoni e gentili con gli altri. Più sei paziente, più sarai capace di accettare gli altri, gli eventi e la vita esattamente così come sono, invece di insistere ossessivamente perché siano esattamente come tu vorresti che fossero. Senza la pazienza, la vita è pesante e frustrante. Senza un po' di pazienza, basterà un niente per farti sentire seccato, irritato, arrabbiato. La pazienza aggiunge una dimensione di serenità e di sicurezza alla tua vita. Ed è essenziale alla tua pace interiore. Se si diventa persone più dolci e pazienti, si cominciano ad apprezzare e godere proprio quegli eventi che prima ci parevano tanto irritanti. Anzi,

cominceremo perfino ad apprezzare le persone e gli eventi frustranti, perché ci regalano l'opportunità di migliorare il nostro livello di pazienza. In questo contesto, diventa comprensibile l'affermazione del Dalai Lama, secondo cui il nostro nemico è il nostro più grande maestro. Ci permette, infatti, di esercitarci in quella nobile e difficile arte di tollerare. Ritorna il profumo dell'insegnamento del Vangelo. Ricordate? "Perdonate coloro che vi fanno del male, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniano... siate come il Padre vostro celeste che regala il suo sole ai giusti ed agli ingiusti e dona la sua pioggia ai buoni ed ai cattivi"...

ESERCIZIO, ESERCIZIO, ESERCIZIO

La pazienza e la tolleranza non possono essere coltivate in un ambiente completamente asettico, nell'isolamento, sotto una campana di vetro: sono qualità che devono nascere in un clima di interazione con gli altri e con la vita. Un conto è il meditare personalmente sulla pazienza e sulla tolleranza - tanto da suggerirci e convincerci di possedere realmente queste caratteristiche - ed altro conto è il metterle in pratica nelle situazioni quotidiane.

La pazienza è una qualità del cuore che può notevolmente migliorare con un po' di pratica e di esercizio. Un metodo efficace è quello di stabilire quotidianamente dei brevi periodi di tempo in cui proporsi di esercitare l'arte della pazienza. La vita si trasforma così in una specie di aula scolastica, dove la disciplina da apprendere è la pazienza. Prova a dirti: "Nei prossimi cinque minuti cercherò di non irritarmi per nessun motivo al mondo. Sarò paziente a qualunque costo." E allora scoprirai che la tua intenzione di essere paziente, specie se sai che sarà solo per qualche minuto, ti fa migliorare in modo ottimale. E quando hai raggiunto il traguardo dei cinque minuti di pazienza, ti accorgerai poter facilmente riuscire a essere paziente anche per un periodo sempre più lungo. Ne vale la pena.



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martorate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**
- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: **€ 500**
- Cad.: **€ 500**
- Tot.: **€ 4500**



2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 4500**
- Contributo al progetto: **€ 100**



3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di S.Lorenzo e di Mindelo: **€ 70**
- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Contributo mantenimento mensile: **€ 206**



4 CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

- BLOCCO A ambulatori e laboratori;
- BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;
- BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;
- BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;
- BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:

1. Un mq. di costruzione: **€ 1.250,00/mq.** Impegno per due anni a **€ 100** mensili
2. Una finestra in alluminio: **€ 350,00 cad.** Impegno per un anno a **€ 50** mensili
3. Una porta in alluminio: **€ 420,00 cad.** Impegno per 8 mesi a **€ 100** mensili
4. 100 blocchi di cemento: **€ 100** Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nell'adottare a distanza un bambino/a, versando:

- il contributo mensile di **€ 31** per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina con l'indirizzo del missionario responsabile dell'asilo, in Capo Verde, al quale potrete scrivere per informazioni. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero attribuito quale codice Benefattore.



MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**

I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
 Centro Missioni Estere, Via C. Battisti 103, 12045 FOSSANO (CN)
 c.c.p. 359109

REGALATI UN LIBRO

Un' Idea per sostenere il Centro Socio Sanitario S.Francesco Isola di Fogo - Capo Verde

LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud
 Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm
 Versione in broccura € 31 / Rilegato tela € 36

LIBRO + VHS: Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano
 Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso
 Poesie recitate da FLAVIO BUCCI

€ 31 Spedizione Inclusa

€ 28 Spedizione Inclusa

